GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — ROMA — MERCOLEDI 10 FEBBRAIO — NUM. 34

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Regio decreto *num. XVI (Parte supplementare) che costituisce in ente morale l'Ospedale Carlo Borella in Giussano, ed autorizza l'accettazione della donazione a tal uopo disposta* — **Regi decreti** *numeri XVII, XVIII, XIX, e XX (Parte supplementare), coi quali le Amministrazioni del legato elemosiniero Rigamonti Gambirasio, in Mapello; dell'Opera pia Teresa Zacconi, in Cusago; delle istituzioni pubbliche di beneficenza Bossi e Maggioni, in Bussero, Sormani e Belgioioso in Pioltello, sono concentrate nelle rispettive Congregazioni di carità locali* — **Relazioni e Regi decreti** *che sciolgono i Consigli comunali di Santa Luce (Pisa) e di Codogno (Milano) e nominano i rispettivi Regi commissari straordinari* — **Ministero della Guerra:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — Circolare numero 11. *Congedo assoluto ai militari di 3ª categoria nati nell'anno 1852* — Circolare numero 14. *Circoscrizione territoriale mandamentale* — Circolare numero 17. *Cedole del debito pubblico da riceversi nelle casse come danaro* — **Ministero degli Affari Esteri:** (R. Consolato d'Italia in Rosario) *Elenco di italiani morti in Rosario di Santa Fè nel 4º trimestre 1891* — **Concorsi** — **Bollettino meteorico.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del giorno 9 febbraio 1892* — **Camera dei Deputati:** *Seduta del giorno 9 febbraio 1892* — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Listino ufficiale della Borsa di Roma* — *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **XVI** (*Parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza della signora Rachele Rossari, vedova Borella, per la costituzione in ente morale del Pio Istituto « Ospedale Carlo Borella » da essa fondato nel comune di Giussano (Milano) con atto pubblico del 20 ottobre 1891, nei rogiti del notaio Ambrogio Biraghi, a favore degli ammalati poveri dei comuni di Giussano e Briosco;

Visto l'atto citato dal quale risulta che la detta signora Rachele Rossari vedova Borella, ha costituito in dotazione dell'Ospedale, il fabbricato appositamente costruito, con annesso giardino, del presunto valore di lire 130,000 e l'annua rendita di lire 20,000 in consolidato 5 0\0, oltre i mobili di corredo dell'Ospedale; che la fondatrice si è riservata, vita durante, l'Amministrazione dell'ospedale, con l'osservanza delle norme stabilite nel detto atto di fondazione;

Viste le deliberazioni 24 dicembre 1891 del Consiglio comunale di Giussano e quella 20 stesso mese del Consiglio comunale di Briosco;

Vista la deliberazione 15 novembre del Consiglio provinciale di Milano;

Viste le leggi 17 luglio 1890 n. 6972 e 5 giugno 1850 n. 1037;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Lo spedale « Carlo Borella », come sopra fondato in Giussano dalla signora Rachele Rossari, vedova Borella, è costituito in ente morale, ed è autorizzata l'Amministrazione dell'Istituto stesso ad accettare la donazione come sopra fatta dalla fondatrice del medesimo.

Art. 2.

Detto Ospedale sarà amministrato dalla stessa fondatrice, vita durante, sotto l'osservanza delle norme stabilite nel sopra citato atto pubblico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

Il Numero **XVII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 12 e 13 luglio 1891 della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Mapello (Bergamo), con le quali si propone il concentramento nella Congregazione medesima del legato elemosiniero Rigamonti Gambirasio, amministrato dalla locale fabbriceria parrocchiale e avente una rendita di L. 310 annue;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa di Bergamo;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del legato elemosiniero Rigamonti Gambirasio, esistente nel comune di Mapello (Bergamo), è concentrata nella locale Congregazione di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

Il Numero **XVIII** *(parte supplementare), della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 11 e 28 ottobre 1891 della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Cusago (Milano), con le quali si propone il concentramento nella Congregazione medesima dell'Opera pia Teresa Zacconi, amministrata dal proprietario del fondo Malandra ed avente lo scopo di concedere due doti a fanciulle della frazione di Monzoro e di retribuire un maestro di scuola pei fanciulli della frazione medesima;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa di Milano;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera pia Teresa Zacconi, esistente nel comune di Cusago, è concentrata nella locale Congregazione di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto: *Il Guardasigilli* B. CHIMIRRI.

Il Numero **XIX** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 5 agosto 1891 della Congregazione di carità e 4 settembre, detto anno, del Consiglio comunale di Bussero (Milano), con le quali si propone il concentramento nella Congregazione medesima delle seguenti istituzioni pubbliche di beneficenza:

1° Bossi Francesco, amministrata dagli eredi del fondatore e avente scopo dotale, con un reddito netto di L. 66,66;

2° Maggioni Giuseppe, amministrata dalla fabbriceria locale e avente scopo dotale ed elemosiniero, con un reddito netto di L. 90,68;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa di Milano;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le Amministrazioni delle suindicate istituzioni pubbliche di beneficenza Bossi e Maggioni sono concentrate nella Congregazione di carità di Bussero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

Il Num. **XX** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 24 luglio e 18 ottobre 1891 della Congregazione di carità e 6 settembre detto anno del Consiglio comunale di Pioltello (Milano), con le quali si propone il concentramento nella Congregazione medesima delle seguenti istitituzioni pubbliche di beneficenza:

1° *Sormani*, amministrata dal parroco locale, ed avente per scopo di soccorrere gl'infermi, con un reddito annuo di L. 370,96;

2° *Belgioioso*, amministrata dalla fabbriceria della chiesa parrocchiale, ed avente per scopo di concedere una dote ad una nubenda della frazione di Limite, con un reddito netto di L. 43,40;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa di Milano;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le Amministrazioni delle suindicate istituzioni pubbliche di beneficenza Sormani e Belgioioso, sono concentrate nella Congregazione di carità di Pioltello.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

Relazione *del Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del dì 21 gennaio 1892, per lo scioglimento del Consiglio comunale di Santa Luce (Pisa).*

SIRE!

In primavera dello scorso anno, essendosi ridotto a meno di due terzi dei suoi componenti il Consiglio municipale di Santa Luce, per dimissioni presentate dal sindaco, dalla Giunta e da parecchi consiglieri, ebbero luogo in quel Comune le elezioni straordinarie consentite dalla legge.

Le condizioni finanziarie ed amministrative del municipio erano già in quel tempo deplorevoli, ma il Governo di V. M. non credè allora opportuno l'eccezionale provvedimento, nella fiducia che le nuove elezioni avessero portato in Consiglio elementi tali da assicurare il regolare funzionamento dell'amministrazione.

La nuova maggioranza non ha però corrisposto alla fiducia del Governo. Essa al contrario ha chiaramente dato a vedere di non saper rimediare ai mali che da lungo tempo travagliano quel Comune; anzi è stata causa di maggiori agitazioni.

Diverse deliberazioni consiliari hanno dovuto essere annullate dal prefetto di Pisa perchè assolutamente illegali, parecchi provvedimenti di ufficio hanno dovuto emettere il prefetto stesso e la Giunta provinciale amministrativa, perchè il municipio si è rifiutato di dare esecuzione ad obblighi di legge. A provare pienamente la colpevole indolenza dell'attuale amministrazione basti citare il fatto, che essa si è astenuta dall'esigere regolarmente dagli esercenti il dazio consumo, e non ha pagato somma alcuna al Comune capo del consorzio.

Intanto la situazione finanziaria dell'azienda civica richiede una gestione prudente e sagace, che sappia risolvere con senno alcune questioni che vivamente interessano il Comune.

Il riferente si onora quindi sottoporre all'Augusta firma di V. M. il decreto, con cui si scioglie il Consiglio comunale di Santa Luce.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Santa Luce, in provincia di Pisa, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Ippolito Anselmi è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA

Relazione a S. M. il Re, *del Ministro dell'Interno, nell'udienza del 31 gennaio scorso, sul decreto per lo scioglimento del Consiglio comunale di Codogno (Milano).*

SIRE!

Da più di un anno l'amministrazione comunale di Codogno non può procedere regolarmente in causa degli attriti che mantengono la discordia in Consiglio.

Si è avuta prova della violenza di questi dissensi nel fatto che nessuno volle accettare la carica di sindaco. Dal 1890 a questi giorni fu un continuo succedersi di elezioni di Giunte municipali che poco duravano per dar luogo a nuove nomine, ed anche attualmente persiste la crisi municipale per il rifiuto dato da alcuni membri della Giunta di accettare l'incarico, risultando l'elezione fatta dalla minoranza del Consiglio, per essersi la maggioranza astenuta dal prendervi parte.

Conseguenza di queste dissensioni è il cattivo andamento degli affari del comune: fino ad ora non fu peranco deliberato il conto del 1890, nè il bilancio dell'esercizio in corso.

In questo stato di cose il Prefetto di Milano riconosce la necessità di porre sollecito rimedio, che non può essere altro se non lo scioglimento del Consiglio comunale, ed io, reputando indispensabile tale provvedimento, mi onoro di farne proposta alla Maestà Vostra con l'unito schema di decreto.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Codogno, in provincia di Milano, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Luigi Gioppi è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

ERRATA-CORRIGE

Nel R. decreto 17 gennaio 1892 n. 19, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 3 corrente, fu erroneamente stampato che il Comune di Gaglianico è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Novara, anzichè del *terzo Collegio.*

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 28 gennaio 1892:

Pecco cav. Giacomo, maggiore generale medico ispettore capo di sanità militare, collocato, a sua domanda, nella posizione di servizio ausiliario, dal 16 febbraio 1892.

Con R. decreto del 4 febbraio 1892:

Orero cav. Baldassare, maggiore generale in disponibilità, richiamato in effettivo servizio a far tempo dal 16 febbraio 1892 e nominato comandante la brigata Parma.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 28 gennaio 1892:

Frediani Guelfo, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto del 31 gennaio 1892:

Lado cav. Cosimo, maggiore in aspettativa, collocato a riposo per infermità non proveniente da causa di servizio dal 1° febbraio 1892 ed inscritto nella riserva.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 24 gennaio 1892:

Malavasi Vittorio, capitano in aspettativa, collocato in riforma per infermità non proveniente da causa di servizio dal 16 dicembre 1891.

Natali Luigi, tenente nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 28 gennaio 1892.

Bernardelli Giuseppe, capitano in aspettativa per riduzione di corpo a Brescia, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda da 1° febbraio 1892.

Scialpi Cosimo, id. id per sospensione dall'impiego a Torino, richiamato in servizio al distretto di Caltanissetta.

Ruggelli Egisto, id. ufficiale sostituto istruttore tribunale militare Torino, nominato ufficiale istruttore e destinato tribunale militare Bari.

Lugli Vittorio, id. id. id. Milano, id. id. id. Piacenza.

Arista Giuseppe, id. 67 fanteria ufficiale sostituto istruttore aggiunto id. Messina, id. ufficiale sostituto istruttore id. Torino.

Dalla Bona Giuseppe, id. 88 id. id. id. Ancona, id. id. id. Milano.

Rocca Lorenzo, id. 7 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Lenotti Giuseppe, tenente 13 id., id. id. per sospensione dall'impiego

Leonetti Orazio, id. in aspettativa per sospensione dall'impiego a Capua (Caserta), richiamato in servizio al 79 fanteria.

Con R. decreto del 4 febbraio 1892:

Bianchi Luigi, tenente 22 fanteria, nominato ufficiale sostituto istruttore aggiunto tribunale militare Ancona è trasferto 88 fanteria.

Martinolli Pietro, id. distretto Ivrea, id. id. id. Messina, e trasferito 67 fanteria.

Con R. decreto del 28 gennaio 1892:

Bonanomi cav. Cesare, maggiore laboratorio precisione, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Falqui Raimondo, tenente in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio e destinato al 28 artiglieria.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 28 gennaio 1892:

De Paris cav. Oliviero, maggiore medico ospedale militare Catanzaro, rimosso dal grado e dall'impiego.

Grillo cav. Filippo, capitano medico distretto Forlì, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° febbraio 1892.

Leoni Leone, tenente medico ospedale militare Padova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 31 gennaio 1892:

Arrigoni cav. Cesare, colonnello commissario in aspettativa per sospensione dall'impiego a Padova, collocato in disponibilità dal 1° febbraio 1892.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 24 gennaio 1892:

Pezzino Pietro, tenente colonnello in aspettativa per sospensione dall'impiego a Palermo, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 31 gennaio 1892:

Grande Luigi, tenente contabile legione carabinieri Bari, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 28 febbraio 1892:

Bruni Pietro, capitano veterinario 22 artiglieria, revocato dall'impiego.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 24 gennaio 1892:

Mussini cav. Pietro, capitano di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° febbraio 1892 ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Zolla cav. Giuseppe, id. id., id. id. id. id.

Costantino cav. Sebastiano, id. id., id. id., ed inscritto nella riserva.

Delfino Luigi, tenente contabile, id id., id. id. ed inscritto nella riserva col grado di capitano contabile.

Con R. decreto del 31 gennaio 1892:

Arthemalle cav. Luigi, maggiore di fanteria, trasferito col suo grado ed anzianità nell'arma del Genio.

Franchi Annibale, capitano id. collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 16 febbraio 1892, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Boglietti Carlo, tenente id, id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Con R. decreto del 4 febbraio 1892:

Mella cav. Tommaso, tenente colonnello di fanteria, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio e per età dal 16 febbraio 1892 ed inscritto nella riserva.

Fliri Giuseppe, capitano id, id. id. id. id. id.

Scaglia Egidio. id. di cavalleria, id. id. id. inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 24 gennaio 1892:

Montani Umberto, sottotenente di fanteria, distretto Firenze, nato nel 1861, accettata la dimissione dal grado.

Barbetta Aristide, id. id. Livorno, nato nel 1870, id.

Giannini Francesco, id. id. Genova, nato nel 1867, id.

Savoiardo Giovanni, id. id. Mondovì, nato nel 1867, id.

Beneventano Del Bosco Guglielmo, id. id. Milano, nato nel 1872, id.

Formosa Andrea, id. cavalleria, id Salerno, nato nel 1864, id.

Grossi Pasquale, tenente artiglieria, id. Caserta, id.

Giarola Egidio, furiere maggiore distretto Parma, nominato sottotenente di complemento fanteria (art. 1° lettera *c*, legge 29 giugno 1882 n. 830), assegnato effettivo al distretto di Castrovillari ed al 92 fanteria, pel caso di mobilitazione, e lasciato in congedo illimitato.

Pignalosa Raffaele, sergente 24 artiglieria, nominato sottotenente di complemento artiglieria (art. 1°, lettera *d*, legge 29 giugno 1882 n 830), destinato effettivo al distretto di Napoli ed assegnato al 16 artiglieria, alla sede del quale dovrà presentarsi nei limiti di tempo di cui al § 294 dell'Istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, con l'obbligo di prestare 6 mesi di servizio prescritti dalla Circolare n. 134 del 1891.

Cacciamali Vincenzo, id. 41 fanteria in congedo illimitato, nominato sottotenente veterinario di complemento (art. 1°, lettera *f*, legge 29 giugno 1892 n. 830), assegnato effettivo al distretto di residenza, Bergamo, ed al 9 artiglieria con l'obbligo di prestare 3 mesi di servizio prescritti dalla legge nei limiti di tempo di cui al § 344 dell'Istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

Con R. decreto del 31 gennaio 1892:

Savojardo Giovanni, sottotenente genio distretto Torino, nato nel 1862, accettata la dimissione dal grado.

Rossi Vittore, id. id. Novara, nato nel 1870, revocato il R. decreto 3 dicembre 1891 con cui fu nominato al detto grado.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 24 gennaio 1892.

Pignataro Nicola, capitano fanteria milizia mobile, distretto Salerno, accettata la dimissione dal grado, ed inscritto a sua domanda nella riserva (fanteria) col grado di capitano.

Musolino Giuseppe, sottotenente complemento fanteria, distretto Messina, nato nel 1858, accettata la dimissione dal grado.

Brenta Riccardo, id. id. cavalleria, distretto Milano, nato nel 1851, id.

Fabris Francesco, tenente id. artiglieria, distretto Udine, id.

Santoliquido Francesco, tenente medico milizia mobile, distretto Potenza, id.

Caffarella Pasquale, tenente contabile milizia mobile distretto Caserta, id.

I sottoindicati sottufficiali sono nominati sottotenenti di complemento (art. 4, lettera *c*, legge 29 giugno 1882 n. 830), assegnati effettivi al distretto di residenza ed al battaglione di milizia mobile per ciascuno indicato pel caso di mobilitazione, e lasciati in congedo illimitato.

Venuso Vincenzo, furiere maggiore distretto Nola, distretto di residenza, Roma, 3° battaglione, (milizia speciale Sardegna).

Sichel Edgardo, id. id, Reggio Emilia, id. Casale, id., 12° id. (Casale).

Con R. decreto del 28 gennaio 1892.

Sensi Antonio, tenente medico di complemento, distretto Orvieto, cessa, per ragioni di età, di appartenere alla milizia mobile ed è inscritto con lo stesso grado, in seguito a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Nitti Girolamo, militare di 3ª categoria, in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, distretto Napoli, nominato sottotenente medico di complemento, assegnato effettivo al distretto di Napoli, con l'obbligo di prestare i 3 mesi di servizio prescritti dalla legge presso l'ospedale militare di Napoli, dal 1° febbraio 1892.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 24 gennaio 1892:

Taticchi Luigi, tenente fanteria 200° batt. Perugia, accettata la dimissione dal grado.

Parenti Camillo, id. 207° id. Orvieto, nato nel 1859, id. id.

Di Lillo Francesco, id. 222° id., Caserta id. id.

Beltrame Luigi, id. 7 regg. alpini, batt. Pieve di Cadore, id. id.

Benelli Giulio, id. distretto Frosinone, nato nel 1856, id. id.

Fantetti Giuseppe, sottotenente 157° battaglione, Campobasso, nato nel 1860, id. id.

Moretto Vincenzo, id. 108° id., Venezia, nato nel 1854, id. id.

Allegri Candido, id. 7° id., Pinerolo, id. id.

Giardina Sebastiano, capitano contabile 12ª compagnia sussistenza, id. id.

Di Lorenzo Giacomo, capitano medico 10ª compagnia sanità. Napoli, id. id.

Zampoli Giuseppe, sottotenente medico 238° batt, Salerno, id. id.

Ambrosi Lodovico, sottotenente fanteria 140° batt., Ancona, trasferito nel corpo sanitario della milizia territoriale col grado di sottotenente medico ed assegnato alla 7ª compagnia di sanità, Ancona.

Musatti Ettore, cittadino laureato in medicina e chirurgia, avente i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888, dimorante a Cuorgnè (Ivrea), nominato sottotenente medico della milizia territoriale ed assegnato al battaglione alpini Ivrea.

Ussino Modesto, capitano milizia mobile fanteria, dimorante a Canelli (Casale), cessa per età dalla milizia mobile ed è trasferito, a sua domanda, nella milizia territoriale, fanteria 22° batt. Casale.

I sottodescritti cittadini aventi requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1889, sono nominati sottotenenti di fanteria, coll'asegnazione a ciascuno di essi indicata.

Dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del 1° aprile o del 1° maggio 1892 alla sede del reggimento a ciascuno designato, per compiere il mese di servizio prescritto.

I comandanti di corpo d'armata hanno facoltà di destinarli a far servizio presso altro corpo o distretto, quando tale cambiamento fosse consigliato dalle esigenze dell'istruzione che deve essere impartita a detti ufficiali.

Panracci Luigi, dimorante a Perugia, destinazione 201° batt. Perugia regg. 20 fanteria Perugia.

Scarpaci Agostino, id. a Gibelline (Trapani), id. 286° id. Palermo, id. 11 id. Trapani.

Gentile Nicola, id a Napoli, id. 233° id. Nola, id 23 id. Napoli.

Cavalieri Raffaello, id. a Ferrara, id. 126° Ferrara, id. 41 id. (batt. Ferrara).

Ferreri D'Alassio Giuseppe, id. a Torino, id. 2 regg. alpini (battagl. Vinadio), id. 3 regg. alpini.

Con R. decreto del 31 gennaio 1892:

Caldelli Antonio, sottotenente genio, 21ª compagnia Livorno, nato nel 1863, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 4 febbraio 1892:

Paternò Raffaele, sottotenente fanteria, distretto Taranto, rimosso dal grado.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 24 gennaio 1892:

Botti Francesco, capitano fanteria, residente a Lerici (Massa), dispensato da ogni servizio eventuale, per constatata infermità, conservando l'onore dell'uniforme.

Bertero Vincenzo, tenente artiglieria, tolto dal ruolo degli ufficiali di riserva per ragioni di età, conservando l'onore dell'uniforme.

Nisi Salvatore, già tenente milizia territoriale proveniente dagli ufficiali di complemento, inscritto nella riserva, arma di fanteria, col grado di tenente.

Con R. decreto del 28 gennaio 1892:

Marabotto cav. Francesco, tenente generale, tolto per ragioni di età, ed in seguito a sua domanda, dai ruoli degli ufficiali della riserva, conservando l'onore dell'uniforme.

Pescarmona Giovanni, maggiore medico, residente a Costigliole d'Asti (Casale), dispensato, per sua domanda, e per ragioni di età, da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

Con R. decreto del 31 gennaio 1892:

Asquini Giovanni Battista, maresciallo di alloggio dei carabinieri reali in ritiro, domiciliato ad Udine, nominato sottotenente di riserva, arma dei carabinieri reali.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 24 gennaio 1892:

Bottero Emanuele, ragioniere geometra del genio di 2ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo e destinato alla direzione territoriale di Ancona a decorrere per le competenze dal 1° febbraio 1892.

MINISTERO DELLA GUERRA

CIRCOLARE N. 11 — *Congedo assoluto ai militari di 3ª categoria nati nell'anno 1852.*

Abbenchè la 3ª categoria sia stata instituita soltanto colla legge 7 giugno 1875 num. 2532, e per conseguenza non si abbiano classi complete di 3ª categoria ascritte alla milizia territoriale, che a cominciare dalla leva sui nati nel 1855, esistono però presentemente nella detta milizia militari *nati nell'anno 1852* stati assegnati alla 3ª categoria o ad essa trasferiti dalla 1ª o dalla 2ª categoria.

I militari predetti hanno compiuto nello scorso anno 1891 il loro 39º anno d'età, epperò, giusta l'art. 1 del testo unico delle leggi sul reclutamento, hanno, col 31 dicembre prossimo passato, acquistato diritto al congedo assoluto, non essendo ad essi applicabile la legge 28 giugno 1891 n. 316 che dà facoltà al Governo di ritardare il congedo a talune classi di 1ª e di 2ª categoria, fra le quali quella del 1852.

In vista pertanto di quanto precede, questo Ministero determina che i militari di 3ª categoria nati nell'anno 1852 siano muniti del foglio di congedo assoluto colla data del 31 dicembre 1891, osservate le norme stabilite dalla sezione seconda del capo XXVIII del regolamento sul reclutamento.

Roma, 24 gennaio 1892.

Il Ministro
PELLOUX.

CIRCOLARE N. 14. — *Circoscrizione territoriale mandamentale.*

È stato proposto a questo Ministero il quesito se per effetto della nuova circoscrizione territoriale giudiziaria stabilita col R. decreto del 9 novembre 1891 n. 669, sia da ritenersi modificata la circoscrizione mandamentale per quanto riguarda le disposizioni relative alla leva ed al servizio militare.

La legge 30 marzo 1890 n. 6702, colla quale fu data facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria, prescrive con l'articolo 13 che le modificazioni alla detta circoscrizione devono essere attuate senza pregiudizio delle esistenti circoscrizioni amministrative ed elettorali.

Ciò stante, questo Ministero, giusta anche il parere espresso in proposito da quello di grazia e giustizia, dichiara che per le disposizioni ed i provvedimenti riguardanti la leva ed il servizio militare debbonsi considerare come tuttora esistenti, col rispettivo loro capoluogo e la relativa composizione territoriale, tutti i mandamenti costituiti prima del cennato R. decreto, senza tener conto che alcuni di essi capiluoghi abbiano, per effetto di quel decreto cessato di essere sede di pretura o che alcuni comuni siano passati a far parte della circoscrizione di un'altra pretura.

Roma, 31 gennaio 1892.

Il Ministro
PELLOUX.

CIRCOLARE N. 17. — *Cedole del debito pubblico da riceversi nelle casse come danaro.*

A senso dell'*Atto* 202-1891 si avverte che con decreto del Ministro del Tesoro in data 25 gennaio p. p. è stato determinato che le cedole del Debito Pubblico del consolidato 5 per cento scadenti il 1º luglio 1892, siano dagli agenti della riscossione ricevute come danaro dal 1º corrente febbraio.

Le dette cedole dovranno pertanto essere accettate anche nelle casse dei corpi ed uffici militari nelle riscossioni indicate al n. 1 dell'*Atto* precitato, ed osservando le prescrizioni nell'Atto medesimo contenute.

Roma, 4 febbraio 1892.

Il Ministro
PELLOUX.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO D'ITALIA
in Rosario

Elenco di italiani morti in Rosario di Santa Fè nel 4º trimestre 1891
(secondo note pubblicate dai giornali)

161. Brancati Rocco, d'anni 45, morto il 1º ottobre.
162. Lovis Lorenzo, d'anni 38, morto il 3 ottobre.
163. Sozo Alberto, d'anni 39, morto il 9 ottobre.
164. Tuffo o Giuffo Rosa, d'anni 47, morta il 13 ottobre.
165. Damiano Vincenzo, d'anni 38, morto il 13 ottobre.
166. Valenti Benedetto, d'anni 25, morto il 15 ottobre.
167. Pepino Luigi, d'anni 36, morto il 19 ottobre.
168. Adelardo Giuseppe, d'anni 49, morto il 19 ottobre.
169. Laurito Pasquale, d'anni 70, morto il 21 ottobre.
170. Machini Angelo, d'anni 82, morto il 21 ottobre.
171. Bagnasco Giovanni, d'anni 40, morto il 22 ottobre.
172. Bonglia Cecilia, d'anni 40, morta il 23 ottobre.
173. Calcagnino Andrea, d'anni 32, morto il 28 ottobre.
174. Ferrari Francesco, d'anni 29, morto il 3 novembre.
175. Angeli Salvatore, d'anni 5, morto il 6 novembre.
176. N. Giovanni, d'anni 45, morto il 6 novembre.
177. Ravazzini Francesco, d'anni 40, morto l'8 novembre.
178. Borglie Francesco, morto il 9 novembre.
179. Matia Giovacchino, d'anni 30, morto il 10 novembre.
180. Lobelli Enrico, d'anni 28, morto il 13 novembre.
181. Pegazzano Vincenzo, d'anni 61, morto il 13 novembre.
182. Colli Pasquale, d'anni 54, morto il 14 novembre.
183. Maddio Carlotta, d'anni 64, morta il 17 novembre.
184. Bietri Francesco, d'anni 7, morto il 17 novembre.
185. Ricotti Angela, d'anni 43, morta il 30 novembre.
186. Rosario Giuseppe, d'anni 42, morto il 30 novembre.
187. Crespo Carlo, d'anni 48, morto il 1º dicembre.
188. Dottore Teresa, d'anni 60, morta il 9 dicembre.
189. Negrini Antonio, d'anni 35, morto il 14 dicembre.
190. Dellacasa Angelo, d'anni 34, morto il 14 dicembre.
191. Xerti Giorgio, d'anni 80, morto il 14 dicembre.
192. Aragio Giovanni, d'anni 26, morto il 16 dicembre.
193. Trignego Bartolo, d'anni 70, morto il 22 dicembre.
194. Lupori Teresa, d'anni 40, morta il 22 dicembre.
195. Uccetti Antonio, d'anni 32, morto il 22 dicembre.
196. Guerreschi Camillo, d'anni 14, morto il 27 dicembre.
197. Rognino Giuseppe, d'anni 36, morto il 27 dicembre.
198. Landini Luisa R., d'anni 35, morta il 29 dicembre.
199. Ponte Teresa, d'anni 35, morta il 29 dicembre.
200. Ferdinando Andrea, d'anni 36, morto il 30 dicembre.
201. Capia Carmine, d'anni 1, morta il 30 dicembre.
202. N. N., d'anni 28, morto il 30 dicembre.

Rosario, 31 dicembre 1891.

Il Regio Console
L. GIOJA.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Relazione *della Commissione esaminatrice sul concorso al posto di professore ordinario di chimica generale nella R. Università di Padova.*

La Commissione per il concorso suddetto, composta dai professori: senatore Emanuele Paternò, Paolo Tassinari, Guglielmo Körner, Agostino Oglialoro-Todaro e Giacomo Ciamician, si è riunita il giorno 10 ottobre 1891 ed ha nominato il suo presidente ed il suo segretario, come risulta dal relativo processo verbale.

Concorrenti alla suindicata cattedra sono i signori:

Bertoni dott. Giacomo,
Canzoneri dott. Francesco,
Errera dott. Giorgio,
Magnanini prof. Gaetano,
Nasini dott. Raffaello,
Schiff prof. Roberto,

essendosi ritirati i professori

Guido Pellizzari e
Arnaldo Piutti.

Il giudizio sui loro titoli è il seguente:

Dott. Bertoni Giacomo, professore nella R. Accademia navale di Livorno presenta 11 note fatte in parte insieme con altri e riunite nell'Annuario del laboratorio della detta Accademia. Questi lavori sono stati pubblicati dopo il concorso sostenuto dal candidato nell'ottobre 1889 al posto di professore straordinario di Chimica generale nella R. Università di Bologna. Anche dopo l'esame di questi nuovi lavori, la Commissione si associa al giudizio a cui arrivò quella del concorso per la cattedra di Chimica generale nella R. Università di Catania nel 1889.

2. Il dott. Canzoneri Francesco, libero docente di chimica generale presso la R. Università di Palermo ed attualmente direttore del laboratorio chimico municipale di Sassari, presenta 22 lavori, che in parte furono già giudicati nel concorso per la cattedra di Chimica generale di Catania nel 1885. Le ricerche del dott. Canzoneri che si riferiscono esclusivamente ad argomenti di Chimica organica sono di indole abbastanza svariata. Meritano specialmente menzione quelle sui prodotti di condensazione dell'etere acetoacetico colle amidi, quelle sui derivati bromurati dell'acido piromucico e quelle sulla formazione del pirrolo dai derivati del furano. In quest'ultima memoria è illustrata una interessante sintesi della d-naftilamina del furano e dell'anilina. Sono degni di nota gli studi sulla resina di Kaspsia, che furono apprezzati anche nel concorso di Catania nel 1885.

Da questi lavori risulta che il dott. Canzoneri, possiede una bella coltura scientifica ed una abilità sperimentale non meno pregevole.

3° Il dott. Giorgio Errera, libero docente di Chimica generale nella R. Università di Torino, presenta 19 lavori sperimentali ed un libro dal titolo: *Lezioni sulla Polarimetria.* La maggior parte dei primi si riferisce ad argomenti di Chimica organica (17 lavori), una memoria riguarda un problema di analisi chimica, ed una contiene una tabella delle tensioni di vapore delle soluzioni acquose di potassa. Le pubblicazioni del dott. Errera ottennero giudizi assai favorevoli in altri concorsi.

Le sue ricerche di Chimica organica riguardano esclusivamente problemi relativi alle sostanze aromatiche. Sono tutti lavori eseguiti accuratamente, fra cui meritano speciale menzione quelli più recenti sull'azione del cloruro di cromile sul cimene e quelli sopra alcuni chetoni.

Il lavoro sulla separazione e dosamento del cloro, bromo, jodio e cianogeno è una bella ricerca analitica, che va apprezzata più per la paziente ed esatta esecuzione, che per l'importanza del problema e del metodo escogitato onde risolverlo.

La tabella sulle tensioni di vapore delle soluzioni acquose di potassa è un'utile raccolta di queste costanti, ma non è disposta nel modo migliore e non corrisponde perfettamente allo scopo cui dovrebbe servire. Sarebbe p. e. assai vantaggioso se le tensioni fossero riferite alle soluzioni di potassa di differente densità.

Il miglior lavoro del dott. Errera è certamente il suo libro sulla Polarimetria. In quest'opera egli dimostra perfetta cognizione dell'argomento, chiarezza e facilità d'esposizione ed esatto ed acuto giudizio critico. È un libro utile, ben fatto, che merita ogni lode.

La Commissione ritiene che il dott. Errera farà, come insegnante, una ottima riuscita.

4. Il dott. Gaetano Magnanini, s'è laureato nel 1887 a Roma, è libero docente di Chimica generale nell'Università di Bologna e da quest'anno professore straordinario di Chimica farmaceutica nell'Università di Messina, dove ha fatto per incarico anche l'insegnante della Chimica generale. Presenta 29 pubblicazioni, che trattano di argomenti assai svariati

Le sue prime ricerche di chimica organica illustrano alcune nozioni relative alle sostanze del gruppo dell'indolo e del pirrolo. Sebbene in questo campo di studi, coltivato specialmente dal professore Ciamician, il Magnanini non abbia potuto mostrare grande originalità di concetto, pure per la loro reale importanza queste ricerche meritano lode. Sono invece veramente originali ed interessanti quelle sulla costruzione del lepidene, fatte assieme al dott. Angeli e quelle non ancora compiute sull'azione dell'anidride acetica sull'acido leonlinico.

Fra i lavori di fisico-chimica meritano menzione gli studi sul comportamento del pirrolo e dei suoi derivati rispetto alla legge di Raoult, che furono molto apprezzati ed ebbero spesso l'onore di venire citati assieme a quelli del prof. Paternò; e quelli di spettroscopia sull'ammoniaca e sul cloruro di nitrosile. Le ricerche del Magnanini più importanti, sono però quelle incominciate nel laboratorio dell'Ostwald a Lipsia, che non sono ancora del tutto terminate.

Una reazione poco nota, quella che avviene mescolando l'acido borico colla mannite, offre all'autore occasione di dimostrare come le misure della conducibilità elettrica possano servire a svelare l'esistenza e la composizione di combinazioni chimiche in soluzione acquosa. Essa diventa punto di partenza di una serie di nuovi studi, in modo che questa reazione quasi dimenticata acquista un carattere generale, essendo applicabile agli alcool polivalenti, ai fenoli ed agli ossiacidi. In quest'ultimo caso i lavori del Magnanini conducono a risultati veramente interessanti, perchè dalle sue ricerche apparisce assai probabile, che le conducibilità elettriche degli acidi misurate in presenza d'acido borico, possano servire a scoprire in modo assai semplice la presenza di ossidrili alcoolici o fenici negli acidi organici.

Dai lavori del Magnanini emerge in modo evidente che egli possiede oltre ad una larga coltura scientifica un'attitudine non comune alle più svariate ricerche sperimentali. La Commissione crede per ciò che si possa fare assegnamento sulle sue giovani forze e trarre lieti presagi pel suo avvenire scientifico.

5. Il dott. Nasini Raffaello, libero docente di Chimica generale nella R. Università di Roma e fino dall'anno 1888 incaricato dell'insegnamento della Fisica-chimica nella stessa Università, occupa dal gennaio 1888 un posto di vice-direttore di dogana, prestando servizio nel Laboratorio chimico centrale delle gabelle, dove trovasi attualmente. Presenta 40 pubblicazioni fatte in parte assieme ad altri e tre lavori eseguiti sotto la sua direzione.

I lavori del dott. Nasini, giudicati assai favorevolmente già in altri concorsi, riguardano specialmente la fisico-chimica, sebbene le sue ricerche analitiche sulle acque potabili di Roma, fatte assieme a Mauro e Piccini, e massime quelle eseguite nel Laboratorio chimico centrale delle gabelle, assieme al Villavecchia, rappresentino una parte ragguardevole della sua attività.

I suoi primi studi, che fondarono la sua reputazione scientifica, trattano, come è noto, del potere rotatorio delle sostanze appartenenti al gruppo della santonina e furono subito generalmente apprezzati. Nel 1884, nel laboratorio del Laudolt a Berlino incominciò ad occuparsi di ricerche stechianetriche sulla rifrazione, studiando la questione relativa ai composti solforati. A questi studi fecero poi seguito quelli sul potere refrangente dei composti organici. Alla Chimica generale mancava allora un indirizzo bene determinato, una

parte delle dottrine stochiometriche, quella più coltivata, procedeva incerta nella via indicata dal Kopp, cercando regole e leggi, che a stento s'accordavano col fatti. Sopra tutto, nel campo della così detta chimica ottica regnava grande fermento per certe regole trovate da Brühl, alle quali mancava una larga base sperimentale e più ancora una severa critica. Il Nasini riconobbe il lato debole della questione e con la scorta d'una serie di nuovi fatti abilmente scelti, sorse coraggiosamente a combattere queste teoriche mal fondate, sebbene godessero d'una certa popolarità fra i chimici.

Fu una polemica aspra, che durò oltre a sei anni e che ancora non può dirsi del tutto terminata. In questi ultimi tempi però i fatti sfavorevoli alle vedute del Brühl sono aumentati considerevolmente; diversi chimici, fra i più competenti in materia come il Gladstone, il Rettcler ed altri, arrivarono alle conclusioni del Nasini, ed anche lo stesso Brühl sembra avere ora modificato alquanto le sue idee.

Accanto a questi studî il Nasini continuò ad occuparsi della rifrazione atomica dello zolfo nei suoi diversi derivati, e pubblicò da solo ed assieme ed altri vari lavori, fra cui vanno specialmente menzionati quelle sulle solfine. Queste belle ricerche, che illustrano la proprietà dello zolfo tetravalente nei composti organici, presentano un interesse non comune.

Meritano del pari d'essere ricordati gli studi fatti assieme a Lodovico Mond intorno a quel meraviglioso composto, che è il Nia Peltetracarbonile. Assieme al Paternò pubblicò una serie di importanti studj sul punto di congelamento delle soluzioni di materie organiche, che dettero per la prima volta una adatta base di osservazioni al metodo del Raoult.

Le attitudini didattiche del Nasini emergono in modo speciale dal suo corso di lezioni sulle moderne teorie delle soluzioni.

Il difficile argomento vi è svolto in modo così piano e chiaro, i fatti sono così accuratamente distinti dalle considerazioni teoriche e dalle ipotesi e queste sì acutamente discusse, che ognuno leggendo queste belle lezioni, può farsi agevolmente e con diletto una giusta idea dello stato della questione, anche se non crede di accettare tutte le osservazioni e le obiezioni che l'autore muove alle nuove vedute.

I lavori scientifici del Nasini devono dirsi assai pregievoli. Gli argomenti da lui trattati sono sempre scelti a proposito e riguardano le più importanti questioni della fisico-chimica. Abile ed esatto nello sperimentare, acuto e severo nel dedurre le conseguenze dei fatti osservati egli manifesta quasi in ogni suo lavoro una tendenza alla critica scientifica severa e però utile al progresso nella scienza.

Oltre a queste doti, quale cultore della scienza pura, il Nasini possiede assai prevoli attitudini per le applicazioni della Chimica. I lavori fatti assieme al Villavecchia: valutazione del rendimento degli zuccheri greggi alla raffinazione; sul peso normale pei saccarimetri e massime la relazione sulle analisi e sulle ricerche eseguite durante il triennio 1886-1889 nel laboratorio chimico centrale delle gabelle, che riassumono la sua attività presso questo Istituto, provano come la vasta coltura scientifica del Nasini gli renda facile la soluzione dei più disparati problemi di analisi chimica. Le pubblicazioni del laboratorio chimico centrale delle gabelle contengono spesso dei veri trattati di Chimica applicata allo studio delle diverse sostanze commerciali e la descrizione di metodi analitici nuovi ed opportunamente modificati.

Il Nasini è un chimico che s'è acquistata già bella rinomanza nelle scienze e che possiede inoltre tutte le doti per riuscire un ottimo maestro.

La Commissione è lieta che egli voglia dedicarsi esclusivamente alla scienza pura ed all'insegnamento; l'opera sua ridonderà a grande vantaggio di questo e recherà maggior lustro alla Chimica italiana.

6. Il dott. Roberto Schiff, professore ordinario di Chimica generale nella R. Università di Modena fino dal dicembre 1879, presenta 32 pubblicazioni che riguardano in parte la chimica organica ed in parte la fisico-chimica. I suoi lavori di chimica organica sono stati per la maggior parte giudicati in altri concorsi e la Commissione si unisce ai giudizi già emessi in altre occasioni. Quelli pubblicati più recentemente trattano d'argomenti di chimica generale e rappresentano la parte più importante della sua attività scientifica. Queste ricerche possono essere distinte in 3 gruppi diversi. I lavori sui volumi molecolari sono stati fatti sopra un ricco materiale, preparato con molta cura e sono condotti con grande abilità ed esattezza. Il loro pregio risiede massime nella diligente raccolta d'una lunga e bella serie di costanti, perchè nelle conclusioni l'autore non è stato sempre ugualmente felice. Assai più interessanti sono invece i suoi studî sulle costanti di capillarità. Anche qui le sue misure si riferiscono ad un numero assai grande di composti, tanto che le ricerche di Roberto Schiff sono da annoverarsi fra le più estese che esistano su questo argomento, ma anche le conclusioni a cui egli arriva sono assai abilmente dedotte dai dati sperimentali. I suoi studî sul calore di evaporazione di alcune serie omologhe di composti di carbonio e quelli sui calori specifici di alcune serie di liquidi organici e dei liquidi appartenenti ad una stessa serie omologa, che costituiscono il terzo gruppo, sono certamente i migliori lavori dell'autore. Il metodo seguito in queste ricerche è assai ingegnoso ed ingegnosi devono dirsi del pari gli apparecchi ideati per eseguire le misure. I risultati stabiliscono regole semplici, nuove ed importanti.

Le sue ultime ricerche di Chimica organica sulle cloralimmidi, sulle ossime del clorallo e sulla epicloramina meritano menzione, sebbene siano di minore entità degli altri lavori dell'autore.

Dopo questo concorde giudizio sui titoli dei concorrenti, la Commissione è passata alla votazione a schede segrete sulla eleggibilità. Il prof. Schiff Roberto è stato escluso perchè già professore ordinario di Chimica generale.

La votazione ha dato il seguente risultato:

Bertoni Giacomo, cinque sì.

Canzoneri Francesco, cinque sì.

Errera Giorgio, cinque sì.

Magnanini Gaetano, cinque sì.

Nasini Raffaello, cinque sì.

Essendo risultati eleggibili tutti i concorrenti, la Commissione è proceduta alla discussione sulla loro graduazione, che risultò ad unanimità nel seguente modo:

1.° Nasini dott. Raffaello.

2.° Schiff prof. Roberto.

3.° Errera dott. Giorgio.

4.° Magnanini prof. Gaetano.

5.° Canzoneri dott. Francesco.

6.° Bertoni dott. Giacomo.

Quindi venne assegnato a ciascuno dei concorrenti il seguente numero di punti, incominciando dal candidato che fu graduato il primo:

Al dott. Nasini Raffaello, punti cinquanta (50) ad unanimità;

Al prof. Schiff Roberto, punti quarantasette (47) a maggioranza;

Al dott. Errera Giorgio, punti quarantasei (46) ad unanimità;

Al prof. Magagnini Gaetano, punti quarantacinque (45) ad unanimità;

Al dott. Canzoneri Francesco, punti quarantacinque (45) a maggioranza;

Al dott. Bertoni Giacomo, punti trentasei (36) ad unanimità.

La Commissione propone pertanto la nomina del dott. Nasini Raffaello al posto di professore ordinario di Chimica generale nella R. Università di Padova.

Roma, 13 ottobre 1891.

La Commissione:

Paolo Tassinari.
Guglielmo Körner.
E. Paternò.
A. Oglialoro Todaro.
G. Ciamician, *relatore*.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 9 febbraio 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	3/4 coperto	—	5 3	— 2 4
Domodossola	sereno	—	11 2	1 5
Milano	sereno	—	11 2	2 2
Verona	sereno	—	10 2	2 2
Venezia	sereno	calmo	9 0	2 1
Torino	1/2 coperto	—	14 4	0 8
Alessandria	nebbioso	—	13 0	3 5
Parma	nebbioso	—	10 2	— 1 3
Modena	nebbioso	—	9 9	1 0
Genova	sereno	legg. mosso	12 9	9 1
Forlì	1/4 coperto	—	8 6	2 8
Pesaro	1/4 coperto	calmo	13 1	2 0
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	13 8	6 4
Firenze	nebbioso	—	9 8	5 6
Urbino	1/2 coperto	—	9 6	2 8
Ancona	nebbioso	calmo	12 7	6 3
Livorno	coperto	calmo	14 0	8 0
Perugia	coperto	—	8 0	4 5
Camerino	coperto	—	10 0	5 6
Chieti	piovoso	—	15 4	— 0 8
Aquila	coperto	—	10 0	2 8
Roma	coperto	—	14 6	9 4
Agnone	coperto	—	9 5	3 9
Foggia	coperto	—	15 9	6 0
Bari	coperto	calmo	16 2	7 8
Napoli	coperto	calmo	13 2	8 6
Potenza	coperto	—	8 1	4 0
Lecce	coperto	—	15 8	7 5
Cosenza	piovoso	—	13 6	3 2
Cagliari	3/4 coperto	mosso	15 8	6 2
Reggio Calabria	coperto	calmo	15 2	10 5
Palermo	coperto	mosso	19 4	11 3
Catania	caliginoso	calmo	16 1	10 0
Caltanissetta	coperto	—	11 1	7 0
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	15 0	9 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 9 febbraio 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì . . . . . = 750.6
Umidità relativa a mezzodì. . . . . . = 78
Vento a mezzodì . . . . . . Nord debole.
Cielo a mezzodì. . . . . . . coperto.
Termometro centigrado { Massimo = 13°,5. Minimo = 9°,4.
Pioggia in 24 ore: gocce.

Li 9 febbraio 1892.

In Europa barometro 749 Lemberg, 770 a Brest.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato dovunque, specialmente al Centro, fino a 10 mill.; cielo nebbioso Italia superiore, nuvoloso vario altrove con qualche pioggia.

Stamane cielo in parte sereno al Nord, nuvoloso coperto altrove; venti generalmente deboli intorno a ponente, temperatura leggermente aumentata al Sud, barometro intorno a 752 medio continente; 755 a Torino e Messina.

Probabilità: venti freschi settentrionali al Nord, intorno a ponente altrove: cielo coperto o nuvoloso con qualche nevicata al Nord e piogge altrove: mare agitato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 9 febbraio 1892.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,35.

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazione.

PRESIDENTE, commemora il senatore Sannia, professore illustre all'Ateneo di Napoli.

Ne encomia gli importanti servizi resi allo Stato e all'insegnamento, e i caldi sensi patriottici. (Approvazioni).

Seguito della discussione del progetto di legge: « Avanzamento nel regio esercito » (N. 73).

PRESIDENTE, rammenta essere ieri stata chiusa la discussione generale.

Si procede a quella degli articoli.

Senza osservazioni sono approvati gli articoli da 1 a 4.

Art. 5.

Gli ufficiali inferiori sono inscritti, grado per grado, in altrettanti ruoli di anzianità, come segue:

1. Ufficiali del corpo di stato maggiore.
2. Ufficiali dei carabinieri reali.
3. Ufficiali di fanteria (non compresi quelli del personale permanente dei distretti e quelli delle fortezze).
4. Ufficiali di cavalleria.
5. Ufficiali di artiglieria.
6. Ufficiali del genio.
7. Ufficiali del personale permanente dei distretti.
8. Ufficiali delle fortezze.
9. Ufficiali degli invalidi e veterani.
10. Ufficiali del corpo sanitario militare.
11. Ufficiali del corpo di commissariato militare.
12. Ufficiali del corpo contabile militare.
13. Ufficiali del corpo veterinario militare.

Gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori sono inscritti, grado per grado, in un ruolo unico di anzianità, eccettuati gli ufficiali generali medici e commissari, gli ufficiali superiori dei carabinieri reali, del personale permanente dei distretti, delle fortezze, degli invalidi e veterani, dei corpi sanitario, di commissariato, contabile e veterinario, i quali sono compresi nello stesso ruolo d'anzianità dell'arma o corpo rispettivi.

In conformità di tali ruoli di anzianità, e nei limiti prescritti da regolamento approvato con decreto reale, sono annualmente compilati tanti quadri di avanzamento quanti sono i gradi in ciascun ruolo di anzianità.

Per il corpo invalidi e veterani non si compila quadro d'avanzamento.

MEZZACAPO. Come preannunziò ieri, prende la parola sull'art. 5 ove si contengono le disposizioni del ruolo unico, ed in questa occasione risponderà al discorso pronunciato dal ministro.

Dichiara che non ha mai inteso di dire cosa meno che rispettosa al ministro quando accennò al fatto che egli fu collaboratore del generale Milon in qualità di segretario generale.

Esclude che vi possa essere stato il più lieve accenno a questioni personali quando egli discorse delle conseguenze disciplinari che possono venire dalle veci di grado, come potrebbero far supporre alcune parole pronunciate dal ministro della guerra.

Insiste nel ritenere che le veci di grado dieno origine a dualismi

Dice avere il generale Pianell opportunamente rammentato, che Napoleone I, era contrario al grado di tenente colonnello.

Il generale Lamarmora anche egli era avverso al grado di tenente colonnello: l'esperienza dei giorni nostri ci ha insegnato come non sia possibile mantenere il grado di colonnello brigadiere quando un reggimento è comandato da un colonnello

La disciplina spontanea non viene che dal grado, e l'esperienza gli ha dimostrato questa verità. Motivo per cui non può ammettere le veci di grado.

Le sue opinioni non sono avvalorate dal supremo generale dell'esercito, come quelle del signor ministro, ma egli le mantiene ed è lieto di vederle divise dal senator Pianell competente quanto altri mai.

Il ruolo unico condurrà alla formazione di tabelle ipotetiche.

Cominciando il ruolo unico col grado di maggiore, si dovrebbe supporre che l'avanzamento proceda eguale per tutti fino al grado di maggiore, ciò che non avviene nelle varie armi e specialmente nella cavalleria, la quale richiede ufficiali superiori in buone qualità fisiche.

Infatti in quell'arma le promozioni sono lente nei primi gradi, rapide nei superiori.

Nell'artiglieria le promozioni sono graduate in modo che il tempo che si perde prima, lo si guadagna nell'avvenire e viceversa.

Il ruolo unico a partire dai colonnelli, come era proposto nel progetto ministeriale, avrebbe arrecato danni minori, e per questa parte, non potendo far meglio, l'avrebbe accettato; ma non lo accetta come vien ora proposto dall'Ufficio centrale.

Ciascuno è arbitro di scegliere la sua carriera; egli deve pertanto seguirla con tutti i vantaggi ed i danni.

Livellare il mondo non si può, le differenze sono inevitabili e non sono dannose.

Come si potrà col ruolo unico, provvedere alle diverse esigenze delle varie armi, quando le nostre condizioni finanziarie lo permetteranno?

Dopo le dichiarazioni fatte ieri dal ministro, che pose quasi la questione di portafoglio, se si fossero variate le disposizioni fondamentali del progetto, egli non insiste e non farà alcuna proposta.

BERTOLÈ-VIALE prega il Senato a consentirgli di parlare un po' di tutta la legge pel motivo che egli è padre putativo di quattro dei progetti di legge sull'avanzamento che vennero davanti al Parlamento.

Constata come sia riconosciuta la necessità di una legge sull'avanzamento.

Parla della creazione della scuola di guerra e dello scopo per cui fu istituita.

Con uno sguardo retrospettivo rammenta i diversi progetti che successivamente si avvicendarono sull'avanzamento, senza poter mai aver l'onore di una discussione, all'infuori del progetto preparato dall'onorevole Ricotti nel 1886 che fu discusso ed approvato dal Senato.

Riconosce come il periodo del 1887-88 non sia stato propizio allo esame di tale legge. Ora il bisogno che essa venga fatta e sancita è urgente.

Un senso di malessere è innegabile che esista nell'esercito, con grave danno morale.

Il ministro presentò di nuovo il progetto e fece bene. Si tratta massimamente ed in grossa parte di disposizioni analoghe a quelle che il Senato approvò nel 1886.

Le differenze furono rilevate dai precedenti oratori: ruolo unico, limite di età, scelta.

Riguardo alla scelta anzi non si può dire che la differenza tra le disposizioni che si propongono ora sieno essenzialmente diverse da quelle che erano nel progetto del 1886. Del resto questo è un punto sul quale si potranno trovare dei componimenti tra le diverse opinioni.

Circa il ruolo unico osserva come in massima non possa negarsi la poca convenienza che in un'arma le promozioni vadano al galoppo ed in altra no.

Dal colonnello in su il ruolo unico già esiste.

Si tratta ora solamente di applicarlo ai tenenti colonnelli ed ai maggiori.

Sarebbe grave errore non approvare il progetto.

L'ufficiale ha bisogno di sapere quale sia la carriera che egli intraprende e dove per essa può giungere.

È ora che le questioni che si rannodano a questo concetto abbiano termine.

È favorevole ai limiti di età.

Accetta in massima il progetto di legge, salvo le modificazioni che possono esservi introdotte per migliorarlo.

TAVERNA, relatore, risponde a due questioni di fatto, accennate dal senatore Mezzacapo.

È vero che Napoleone era contrario a che in un reggimento vi fossero due gradi quasi eguali ed in modo permanente; ma osserva che le veci di grado sono temporanee, e che anche all'epoca del generale Lamarmora, si verificò il caso nel quale un maggiore comandò un reggimento. Fu egli anzi che volle i colonnelli brigadieri.

E ancora al tempo del generale Lamarmora si diede il caso di un colonnello brigadiere meno anziano di uno dei due colonnelli comandanti dei singoli reggimenti.

Sarà poi estremamente raro il caso che un maggiore comandi un reggimento.

Ringrazia il senatore Bertolè-Viale dell'autorevole appoggio che ha dato al progetto di legge.

In nome della maggioranza dell'ufficio centrale dichiara che anche le disposizioni sull'avanzamento a scelta potranno essere migliorate

MEZZACAPO rettifica alcuni fatti asseriti dal relatore circa il generale Lamarmora, ed all'esercito piemontese.

Ammette la necessità di un progetto di legge sull'avanzamento e voterebbe volentieri quello in discussione se non contenesse il ruolo unico ed il limite di età.

TAVERNA, relatore, spiega cosa ha voluto dire citando alcuni fatti relativi all'esercito piemontese.

PELLOUX, ministro della guerra, sembragli che la questione de ruolo sia abbastanza chiarita.

È vero che il senatore Mezzacapo ha dichiarato di essere in massima favorevole al progetto.

Lo assicura che non gli è passato nemmeno per la mente di scorgere un accenno personale in ciò che il senatore Mezzacapo disse riguardo all'oratore quando fu segretario generale del ministro Milon.

Crede che non sia eccessivo obbedire ad un ufficiale di pari grado perchè esso sia stato incaricato di speciali mansioni superiori.

Citando l'opinione del capo di stato maggiore non ha inteso di citare altro che un'opinione ufficiale, che il ministro ha il dovere di escutere.

L'estendere le funzioni di tenente colonnello al maggiore non ha troppa importanza se si considera che normalmente e l'uno e l'altro comandano un battaglione. Non si tratta che di regolare una situazione anormale.

Non intende di aver posto alcuna questione di gabinetto. Ma poichè nessuno sconosce la gravissima importanza del progetto, è facile comprendere in quale posizione il ministro si troverebbe se il progetto fosse respinto.

Non nega che il senatore Pianell disse: che cioè il progetto è ispirato più dall'interesse delle persone che da quello dell'esercito.

Ma la verità superiore è che qui l'interesse dell'esercito collima appunto con quello degli ufficiali.

Ripete che accetterà quelle variazioni al progetto le quali valgano a renderlo migliore.

PIANELL ieri disse che la legge è fatta nell'interesse di persone; il ministro ha detto che qui coincidono l'interesse delle persone e quello dell'esercito.

È dolente di non poter dividere l'opinione del ministro.

Mantiene le sue dichiarazioni di ieri sul ruolo unico, e non voterà l'articolo perchè non crede che esso verrà in nessun modo a far cessare il malcontento.

Se mai ieri gli fosse, nella discussione, sfuggita qualche parola troppa severa, il Senato deve attribuirla alla sua imperizia parlamentare e non a cattivo animo.

PELLOUX, ministro della guerra, osserva che questa è una legge che non tende a facilitare l'avanzamento degli ufficiali, affrettandone la carriera, ma soltanto a regolarizzare la carriera.

PRESIDENTE pone ai voti l'art. 5 conforme al testo del progetto.

(Approvato).

Gli articoli 6 e 8 sono approvati senza osservazioni.

Gli articoli 8 à 14 si riferiscono all'avanzamento nei gradi di truppa.

ANGIOLETTI fa alcune brevi osservazioni sull'avanzamento nei gradi di truppa.

Quando gl'inscritti si presentano ai reggimenti oggi hanno già una sufficiente coltura, e non vede perchè, quando ne siano ritenuti idonei, non debbano essere fatti caporali in un tempo più breve di sei mesi come è proposto.

Ritiene che, se al momento del congedo questi giovani si trovassero già sergenti, forse rimarrebbero, con una buona economia del bilancio.

Dichiara che non fa proposte, ma prega il ministro della guerra e l'Ufficio centrale di tenere conto delle sue brevi osservazioni.

Senatore TAVERNA, relatore, osserva che i sei mesi di tempo per la promozione a caporale, non sono molti e tolgono di mezzo le preferenze.

In nove mesi da coscritto si può arrivare a caporal maggiore, e non è molto.

La Commissione ridusse da 18 a 12 mesi il tempo necessario per la promozione a sergente.

La permanenza nei gradi è quasi una tradizione per noi, ed è mantenuta in termini molto ridotti.

PELLOUX, ministro della guerra, rileva come le osservazioni del senatore Angioletti tenderebbero ad aumentare le facoltà del ministro, che invece le vuole determinatamente limitate, per molte ragioni.

Per i sottufficiali la questione è un poco complessa.

Riconosce vere le lagnanze esposte dal senatore Angioletti.

Di questa questione egli si è occupato, ma non crede che questa sia la sede per risolverla.

Gli articoli dall'8 al 14 sono approvati.

Art. 15.

Nessuno può essere nominato sottotenente se non ha compiuto il 20° anno di età, e se non è cittadino dello Stato.

I non regnicoli, per potere essere nominati ufficiali, oltre ad avere ottenuta la cittadinanza italiana, dovranno dimostrare di non avere obblighi militari da compire nello Stato donde provengono.

SERAFINI propone che sia ripristinato l'art. 15 ministeriale, il quale stabilisce che si possa conseguire il grado di sottotenente all'età di 18 anni, anzichè a 20.

Ha letto nella relazione le ragioni che hanno consigliato di proporre i venti anni, ma non gli sono sembrate tanto gravi da giustificare la variazione introdotta nel progetto.

La legge sugli impiegati civili ammette che si possa conseguire un impiego a 18 anni

Potrebbe pertanto anche qui mantenersi un tal limite per conseguire il grado di sottotenente.

TAVERNA, relatore, la ragione principale della proposta sta nella necessità di una maggior cultura generale, di dar tempo cioè ai giovani di ottenere la licenza liceale prima di entrare nella scuola di Modena.

A 20 anni meglio che a 18 ci si presenta innanzi ad un plotone, e meglio si sa apprezzare il potere disciplinare che non è lieve.

Molti ufficiali superiori che ebbero comando alla scuola di Modena, condivisero pienamente la proposta dell'Ufficio centrale.

MAJORANA-CALATABIANO, perchè in questo articolo si tratta non solo di militari, ma anche dei civili, chiede di intervenire con qualche parola nella discussione.

Appoggia la proposta del senatore Serafini perchè sia ripristinato l'articolo ministeriale.

A 18 anni in molti casi, se non in tutti, un giovane può avere sviluppo, discernimento e dottrina sufficienti per il grado di sottotenente.

Per tanto crede che la proposta sia da accettare nell'interesse generale e per vantaggio anche dell'esercito.

Sembragli che, poichè uno dei criteri principali nella formazione di questo progetto è stato quello di abbassare tutti i termini, così sia da consentire anche il limite dei 18 anni per il grado di sottotenente.

PELLOUX, ministro della guerra. Il reclutamento degli ufficiali non corrisponde sempre a ciò che si potrebbe sperare in fatto di coltura generale e si pensò a qualche disposizione per garantirla.

Nella proposta della Commissione, il ministro vide la possibilità di una garanzia maggiore.

Però, ove si stabilisse che per disposizioni speciali si debba assicurarsi della coltura generale degli individui, non ha difficoltà di tornare alla dizione dell'articolo ministeriale.

TAVERNA, relatore, dopo le dichiarazioni del ministro, l'Ufficio centrale non pone difficoltà a che sia ripreso l'articolo ministeriale.

L'Ufficio prega che per precisarne i termini l'articolo stesso gli sia rinviato.

PRESIDENTE pone ai voti la sospensione sull'art. 15.

(Approvato).

Senza osservazione approvansi gli articoli 16 e 17.

Art. 18.

Sul totale dei posti di sottotenente che si rendono vacanti durante l'anno, non compresi quelli nell'arma dei carabinieri reali, nè quelli dei corpi sanitario e veterinario, *un quarto* è devoluto ai sottufficiali di cui all'articolo precedente, e gli altri *tre quarti* agli allievi della accademia militare e della scuola militare, ed ai sottotenenti di complemento, di cui al 2° comma dell'art. 16.

In difetto di allievi delle scuole militari predette potranno essere promossi a sottotenenti sottufficiali in più della promozione normale prestabilita.

Così pure, qualora si verificasse difetto di sottufficiali, i posti di sottotenente ad essi devoluti potranno essere coperti da allievi in più della proporzione normale prefissata.

PELLOUX, ministro della guerra, propone che al secondo capoverso dell'art. 18 si dica: « in difetto di allievi promovibili » ed alla fine del terzo di aggiungere la parola « promovibili » dopo quella di allievi.

PRESIDENTE mette ai voti l'art. 18 con le modificazioni proposte dal ministro.

(Approvato).

Senza osservazioni sono approvati gli articoli 19-23.

Gli articoli 24 e 25 sono, a proposta del senatore Ricotti e dell'Ufficio centrale, rinviati all'Ufficio.

Art. 26.

Le promozioni a tenente colonnello, a colonnello ed ai vari gradi di generale hanno luogo esclusivamente ad anzianità, salvo il disposto dell'art. 30.

La promozione a generale d'esercito non può aver luogo che in tempo di guerra.

MEZZACAPO, della Commissione, domanda se non è troppo estendere l'avanzamento a scelta fino al grado di tenente generale.

PELLOUX, ministro della guerra, non ricorda, ad eccezione del generale Saletta, che una tale promozione sia mai avvenuta per avanzamento a scelta.

PIANELL domanda se con questa disposizione di legge per caso non venga scosso il principio che coloro i quali aspirano ad un grado superiore, debbano possederne tutte le idoneità.

PELLOUX, ministro della guerra, nei gradi superiori più che negli inferiori occorre l'assoluta capacità per coprirli, e questi gradi e queste promozioni, per disposizioni anche della presente legge, debbono esser giudicate e vagliate dalla Commissione suprema.

PIANELL chiede che l'Ufficio centrale riprenda in esame le propor-

zioni dell'avanzamento a scelta e chiede poi spiegazioni sul doppio vantaggio che deriverebbe dalla promozione a maggiore e dall'entrare nel corpo di stato maggiore.

Domanda inoltre cosa si intenda veramente di stabilire colla disposizione che la promozione a generale d'esercito non può aver luogo che in tempo di guerra.

MEZZACAPO. Le promozioni da maggiore a tenente generale procedettero sempre per selezione.

La promozione a scelta displace ma non offende; la mancata promozione per non riconosciuta idoneità costringe ad andarsene.

Raccomanda quindi che in questa materia si proceda sempre con molta cautela, come si è prudentemente usato fino ad ora.

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara al senatore Pianell che la disposizione con cui si stabilisce che la promozione a generale di esercito non può aver luogo che in tempo di guerra esiste già nella legge del 1882 sull'ordinamento dell'esercito e fu trascritta qui come in sede più appropriata.

PIANELL. Il comando deve essere circondato da tutti i prestigi possibili. Conviene col ministro nella convenienza di non creare nuovi gradi.

Non ammette che i pretermessi debbano lasciare l'esercito, e non è prudente che queste affermazioni si facciano.

Crede che possa giovare di sostituire al secondo comma dell'art. 26 così come è formolato una disposizione più chiara e più specificata.

MORRA. Trova che il senatore Pianell ha ragione quando vuole che sia più precisato il modo col quale si può raggiungere il grado di generale d'esercito.

Circa all'avanzamento a scelta degli ufficiali superiori ogni dubbio, ogni questione sarebbe tolta di mezzo se si tornasse all'articolo 30 del progetto ministeriale.

PELLOUX, ministro della guerra, si dichiara disposto ad accettare alla seconda parte dell'art. 26 un emendamento nel senso proposto dal senatore Morra.

Quanto alle osservazioni fatte dal senatore Morra sull'art. 30, prega che egli le riservi a quando l'articolo stesso verrà in discussione.

MORRA, in seguito alle brevi parole del ministro, propone che si sospenda anche l'art. 26.

RIGHI, riconosce la sua incompetenza nella materia, ed è per ciò che chiede schiarimenti.

Il secondo alinea dell'art. 26 può far supporre che noi possiamo trovarci alla vigilia di una campagna di guerra senza alcun generale d'esercito.

Manifesta questo dubbio perchè essendo rinviato l'articolo e nel riproporlo se ne tenga conto.

PRESIDENTE, osserva che essendo stato proposto il rinvio dell'articolo all'Ufficio, non è più il caso per ora di prolungare la discussione sul medesimo.

Il ministro, l'Ufficio centrale ed il senatore Morra, propongono di accordo il rinvio all'Ufficio centrale degli articoli da 24 a 30.

La proposta sospensiva messa ai voti è approvata.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Presentazione di un progetto di legge.

Il ministro della marina, a nome del ministro di agricoltura e commercio, presenta un progetto di legge « Abolizione della servitù di legnatico nel territorio di Tatti (Massa Marittima) ».

La seduta è levata alle ore 6 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 9 febbraio 1892.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

DI SAN GIUSEPPE segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Vischi chiede che una petizione, con la quale il signor Giovanni Virzì, sindaco di Parabita (Lecce), domanda la reintegrazione di quella pretura, sia dichiarata urgente ed inviata al Governo.

(La Camera approva).

PRESIDENTE, in seguito all'autorizzazione degli Uffici, dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Villa, Roux, Palberti e Grimaldi, relativa a disposizioni sulle società cooperative a scopo di beneficenza.

(Sarà svolta martedì prossimo).

Discussione del disegno di legge:

Alienazione e ripartizione del bosco demaniale del Montello.

ARCOLEO, sotto-segretario di Stato per il Ministero d'agricoltura e commercio, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

ADAMOLI, segretario, ne dà lettura.

(Si approvano i primi 15 articoli).

PAPADOPOLI sull'articolo 16, che concerne le anticipazioni da farsi ai concessionarii dei lotti nei quali sarà suddivisa una metà del bosco di Montello, esprime il desiderio che l'interesse sulle anticipazioni stesse, dal 3, sia ridotto al 2 o, al più, al 2 e mezzo per cento.

CAIMIRRI, ministro guardasigilli, ritiene che l'interesse al 3 per cento sia abbastanza mite e possa essere corrisposto senza sacrificio, e quindi prega l'onorevole Papadopoli di accettare la proposta del Governo e della Commissione.

BERTOLINI, relatore, si associa alle considerazioni esposte dal ministro.

PAPADOPOLI, sebbene a malincuore, desiste dalla fatta raccomandazione.

(Approvansi gli articoli dal 16 al 18 ed ultimo).

CHIARADIA, della Commissione, riferisce sopra due petizioni, una dei sindaci di Nervesa, Arcade, Volpago e Montebelluna, e l'altra del Comizio agrario di Montebelluna.

PRESIDENTE dispone che si proceda alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge testè approvato.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione :

Accini — Adami — Adamoli — Afan de Rivera — Amadei — Ambrosoli — Andolfato — Antonelli — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli — Balestreri — Baratieri — Barzilai — Beltrami — Berti Ludovico — Bertolini — Bertollo — Bettòlo — Billi Pasquale — Billia Paolo — Bonacossa — Bonasi — Borgatta — Borromeo — Borsarelli — Branca — Brin — Brunicardi — Bufardeci — Buttini.

Cadolini — Campi — Canzio — Cappelli — Carenzi — Carmine — Casana — Casati — Cavalletto — Cefaly — Centi — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cocco-Ortu — Colocci — Colombo — Comin — Corsi — Costa Alessandro — Cucchi Luigi — Cuccia — Curioni.

Damiani — Daneo — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Blasio Vincenzo — Del Balzo — De Lieto — Del Vecchio — De Martino — De Murtas — De Puppi — De Riseis Giuseppe — Di Rudinì — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Ellena — Engel.

Fabrizj — Falconi — Farina — Ferrari Ettore — Ferraris Maggiorino — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Franceschini — Frascara — Frola.

Gallavresi — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Garelli — Garibaldi — Genala — Giampietro — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Grimaldi.

Indelli.

Lanzara — Leali — Levi — Lochis — Lucca — Lucifero — Luporini — Luzzatti Ippolito.

Maranca Antinori — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Mariotti Filippo — Martini Ferdinando — Marzin — Massabò — Maurigi — Maury — Mel — Menotti — Merzario — Mestica — Miceli — Minelli — Montagna — Monti — Monticelli — Mussi.

Nasi Nunzio — Nocito.
Omodei.
Pais-Serra — Palberti — Panizza Giacomo — Pantano — Papadopoli — Parpaglia — Passerini — Pellegrini — Picardi—Piccolo-Cupani — Plebano — Pompilj — Prinetti — Pullè.
Quintieri.
Randaccio — Ricci — Rinaldi Antonio — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rospigliosi — Roux.
Salandra — Sani Giacomo — Santini — Sella — Simonelli — Sineo — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Squitti — Strani — Suardi Gianforte.
Tegas — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tondi — Torelli — Torraca — Tripepi.
Valli Eugenio — Vendramini — Villa — Vischi — Vollaro Saverio — Vollaro De Lieto Roberto.
Zanolini — Zeppa.

Sono in congedo:

Alli-Maccarani — Amore.
Baroni — Bastogi — Berio — Bertolotti — Bianchi — Bobbio — Bonacci — Broccoli.
Calpini — Calvanese — Capoduro — Carnazza-Amari — Castelli — Cavalli — Cibrario — Cocozza — Corvetto — Cremonesi.
De Dominicis — De Pazzi — De Riseis Luigi — Di Collobiano.
Ercole.
Fagiuoli — Faina — Favale — Fede — Fili-Astolfone — Fortunato — Franchetti — Franzi.
Ginori — Guglielmini.
Maffi — Maluta — Mariotti Ruggero — Martini Gio. Battista — Maurogordato — Mirabelli.
Nasi Carlo.
Orsini-Baroni.
Pandolfi — Patamia — Penserini — Poggi — Polvere — Ponti — Puccini — Pugliese.
Quartieri.
Ridolfi — Rocco — Rubini.
Sacchetti — Sampieri — Sanguinetti Adolfo — Sardi — Siacci — Silvestri.
Tacconi — Tassi — Testasecca — Tommasi-Crudeli — Torrigiani.
Vaccaj — Vetroni.
Zuccaro-Floresta — Zucconi.

Sono ammalati.

Barazzuoli.
Cagnola — Capilupi — Cipelli — Cittadella — Clementini — Coffari — Compans — Coppino — Corradini — Curati.
Danieli — Della Valle — Di Marzo — Di San Donato.
Ferracciù — Ferrari-Corbelli.
Gagliardo — Galimberti — Gentili — Giovanelli — Grassi Paolo — Guglielmi.
Imbriani Poerio.
Jannuzzi.
Laj — La Porta — Lorenzini — Lovito — Luciani — Lugli — Luzzatti Luigi.
Marinuzzi — Marselli — Martelli — Mazzoni — Mezzacapo — Mocenni — Molmenti — Mordini — Muratori.
Narducci.
Odescalchi.
Panattoni — Piccaroli — Pinchia — Prampolini.
Romano — Rosano — Rossi Rodolfo.
Sani Severino — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Simonetti — Speroni — Suardo Alessio.
Tenani — Trompeo.
Zappi.

Per ufficio pubblico:

Niccolini.
Rava.
PRESIDENTE. Si lascieranno le urne aperte.

Discussione di una mozione del deputato Stelluti-Scala.

PRESIDENTE apre la discussione sulla seguente mozione del deputato Stelluti-Scala

« La Camera, non ritenendo applicabile ai decreti di approvazione dei conti delle Opere pie l'articolo 19 e 20 della legge del 1874, passa all'ordine del giorno ».

STELLUTI-SCALA ricorda che, svolgendo la sua interpellanza nel 25 gennaio scorso, egli non potè dichiararsi sodisfatto delle dichiarazioni del ministro e fu quindi costretto a presentare la mozione. Non intende per altro attribuire alla mozione stessa carattere politico, nè interpretativo; ma semplicemente invitare con essa la Camera ad esprimere il suo giudizio sopra un atto del ministro delle finanze.

Tale atto, a suo avviso, non è conforme nè alla pratica di diciassette anni, nè alle istruzioni dell'Amministrazione finanziaria, nè alla retta interpretazione della legge; dappoichè il n. 20 dell'art. 19 riguarda gli atti giudiziarii, tra i quali non possono comprendersi i decreti di approvazione dei conti consuntivi delle Opere pie.

È vero che il ministro si fonda sopra un parere del Consiglio di Stato; ma quel parere, secondo l'oratore, non si presta al senso attribuitogli dal ministro; perchè era diretto a favorire in materia ipotecaria, non a danneggiare in materia finanziaria le Opere pie.

Infatti la Corte di cassazione, deliberando espressamente sul tema controverso, ha escluso la competenza contenziosa delle Deputazioni provinciali e quindi che sia applicabile la tassa imposta dal ministro.

E la interpretazione della Corte Suprema è confermata dall'ultima legge sulle istituzioni di pubblica beneficenza, la quale esclude che la Giunta provinciale amministrativa eserciti attribuzioni contenziose quando approva i conti delle Opere pie.

Non ostante gli sforzi fatti dal ministro per attenuare l'impressione destata dal suo atto, l'oratore crede che l'atto stesso abbia per effetto di gravare le Opere pie di parecchi milioni tra bollo e registro; e lo teme non sapendo dove si possa andare a finire quando si sostituisca il criterio del ministro alla retta intelligenza della legge. (Approvazioni).

Lamenta che un provvedimento sì grave per le Opere pie sia stato preso senza l'intervento del ministro dell'interno, mentre si tratta d'imporre una tassa enorme anche alle 10,551 Opere pie che hanno una rendita inferiore alle 300 lire annue e di sottrarre ai poveri una somma cospicua in questi momenti in cui l'inopia è sì grande.

Conclude col pregare il ministro di non insistere nel suo provvedimento e di provocare almeno su di esso un esplicito parere del Consiglio di Stato, e la Camera di pronunciarsi senza preconcetti politici. (Vive approvazioni — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

VOLLARO-DE-LIETO dichiara di essersi inscritto contro non per combattere la tesi sostenuta dal preopinante ma per invitare il preopinante medesimo a ritirare la sua mozione affine di non pregiudicare un interesse così importante com'è quello contenuto nella mozione medesima.

Non crede che la Camera possa risolvere una questione giudiziaria; essa non potrebbe dare che un voto politico, (Rumori) mentre lo stesso onorevole Stelluti-Scala ha dichiarato di non voler provocare simile voto; e sarebbe infatti assai pericoloso risolvere le questioni di questa natura con voti politici.

L'onor. Stelluti-Scala ha già ottenuto dal ministro dichiarazioni le quali escludono che le Opere pie posssano essere esposte a pagare una somma rilevante, egli lo invita quindi a ritirare la sua mozione.

COLOMBO, ministro delle finanze, premette che la disposizione di cui si lagna l'onor. Stelluti-Scala non è partita da lui ma dal Ministero dell'interno e risale al 22 gennaio 1890; e che il Ministero delle finanze non ha mandato alcuna circolare in proposito.

Conferma poi quello che ebbe già a dire nel 25 gennaio, che cioè, non si tratta di milioni ma di un aggravio che si riduce a lire 1,20 annue per ogni Opera pia; dolendosi che l'onor. Stelluti-Scala abbia continuato a caricare le tinte e non abbia nemmeno tenuto conto

dello assicurazioni dategli nella detta seduta relativamento al condono delle multe ed alla riduzione degli arretrati ad un quinquennio

Aggiunge poi che non sarebbe alieno da rinunziare interamente all'applicazione retroattiva. (Approvazioni).

Fa infine considerare quale vantaggio ridonderà alle Opere pie in correspettivo del lievissimo onore che ad esse s'impone; imperocchè il decreto d'approvazione del conto costituisca per esse un titolo valido ad accendere ipoteca e ad ottenere la condanna del loro debitore.

Conclude col pregare l'onor. Stelluti-Scala di ritirare la sua mozione, altrimenti dovrebbe invitare la Camera a votare contro di essa, non potendo venir meno all'adempimento del proprio dovere. (Bene!)

PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione:

« La Camera convinta della necessità di risparmiare nuovi aggravi alle Opere pie, invita il ministro a provvedere nei limiti delle sue facoltà, od a presentare un progetto di legge che dichiari non applicabile alle Opere pie l'art. 19 n. 20 della legge del 1874.

« Ellena, Daneo, Bertollo, Brin, Luporini, Sineo, Cocco-Ortu, Vischi, Franceschini, Luzzatti Ippolito, Villa e Zeppa ».

ELLENA (Segni d'attenzione) dichiarasi anzitutto lieto delle benevoli disposizioni manifestate dall'onorevole ministro ed è quindi persuaso che egli non avrà difficoltà di accettare la mozione testè letta.

Comprende gli scrupoli del ministro di fronte ad un parere, che il ministro stesso ritiene favorevole, del Consiglio di Stato; ma non crede che in questo momento si possano aggravare le condizioni del patrimonio dei poveri senza nemmeno un corrispondente beneficio per l'erario pubblico.

L'oratore confida che i Corpi consultivi, riesaminata la questione, si convinceranno che non fu bene interpretata la legge sul bollo e permetteranno al ministro di dare conformi istruzioni senza obbligarlo a ricorrere ad una nuova legge. (Approvazioni).

GRIMALDI dà ragione della seguente mozione: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze nell'odierna seduta passa all'ordine del giorno. »

Sarebbe, a suo avviso, troppo pericoloso che il Parlamento si ponesse nella via d'interpretare le leggi con voti anzichè con nuove leggi. Se la legge presenta dei dubbi d'interpretazione, si potranno i dubbi stessi risolvere o con leggi o con sentenze di magistrati; ma, di fronte alle dichiarazioni del ministro, il quale ha escluso sì le multe che l'applicazione retroattiva, crede che la Camera si debba tener paga, trattandosi di un onere ben lieve per le Opere pie.

COLOMBO, ministro delle finanze, non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Ellena, perchè esso includerebbe l'illegalità dell'operato suo e dei suoi predecessori; accetta invece quello dell'onorevole Grimaldi ringraziandolo e confermando le dichiarazioni già fatte.

Proclamasi il risultato della votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE proclama il seguente risultamento della votazione sul disegno di legge relativo al bosco di Montello.

Voti favorevoli 144
Voti contrari 41

(La Camera approva).

Votazione sulla mozione Ellena.

STELLUTI-SCALA ritira la sua mozione associandosi a quella dell'onorevole Ellena.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale sulla mozione dell'onorevole Ellena dai deputati: Stelluti-Scala, Antonelli, Bertollo, Zeppa, Vischi, Giovagnoli, Barzilai, Zanolini, L. Ferrari, Bufardeci, Cefaly, Pantano, Ronchetti, Mussi, Giampietro, Canzio, Piccolo-Cupani, Daneo.

ADAMOLI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Adamoli — Antonelli.

Barzilai — Bertollo — Billia Paolo — Brin — Brunicardi — Bufardeci.

Canzio — Carcano — Cefaly — Cocco-Ortu — Colocci — Comin — Cucchi Luigi — Cuccia.

Damiani — Daneo — De Riseis Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Ellena — Engel.

Fabrizj — Ferrari Luigi — Ferrj — Finocchiaro-Aprile — Franceschini.

Galli Roberto — Gallo Nicolò — Garibaldi — Giampietro — Giovagnoli.

Lanzara — Luporini — Luzzatti Ippolito.

Merzario — Miceli — Monticelli — Mussi.

Nasi Nunzio.

Pais-Serra — Panizza Giacomo — Pantano — Parpaglia — Passerini — Pellegrini — Picardi — Piccolo Cupani.

Ronchetti.

Sani Giacomo — Santini — Sineo — Solimbergo — Stelluti-Scala.

Villa — Vischi.

Zanolini — Zeppa.

Rispondono no:

Accinni — Adami — Afan de Rivera — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese.

Beltrami — Bertolini — Billi Pasquale — Bonacossa — Bonasi — Borgatta — Borromeo — Borsarelli — Branca — Buttini.

Cadolini — Campi — Cappelli — Carenzi — Carmine — Casana — Casati — Cavalletto — Centi — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Colombo — Corsi — Costa Alessandro — Curioni.

Dal Verme — D'Arco — De Blasio Vincenzo — Del Balzo — De Lieto — Delvecchio — De Martino — De Puppi — Di Rudinì

Falconi — Farina — Ferraris Maggiorino — Fornari — Frascara — Frola.

Gallavresi — Garelli — Gasco — Gianolio — Giolitti — Giordano Apostoli — Grimaldi.

Indelli.

Leali — Levi — Lochis — Lucca — Lucifero.

Maranca Antinori — Marazio Annibale — Marchiori — Martini Ferdinando — Marzin — Massabò — Maurigi — Maury — Mel — Mestica — Minelli — Montagna — Monti.

Nocito.

Omodei.

Palberti — Papadopoli — Perrone — Pompilj — Prinetti — Pullè.

Quinteri.

Ricci — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Roux.

Salandra — Saporito — Sella — Solinas-Apostoli — Sonnino — Squitti — Strani — Suardi Gianforte.

Tegas — Tiepolo — Tittoni — Tondi — Torelli — Torraca — Tripepi.

Valli Eugenio — Vendramini — Vollaro Saverio — Vollaro De Lieto.

Sono in congedo:

Alli-Maccarani — Amore — Andolfato.

Baroni — Bastogi — Berio — Bertolotti — Bianchi — Bobbio — Bonacci — Broccoli.

Calpini — Calvanese — Capoduro — Carnazza-Amari — Castelli — Cavalli — Cibrario — Cocozza — Corvetto — Cremonesi.

De Dominicis — De Pazzi — De Riseis Luigi — Di Collobiano.

Ercole.

Fagiuoli — Faina — Favale — Fede — Fili-Astolfone — Fortunato — Franchetti — Franzi.

Ginori — Guglielmini.

Maffi — Maluta — Mariotti Ruggero — Martini Giovanni Battista — Maurogordato — Mirabelli.

Nasi Carlo.

Orsini-Baroni.

Pandolfi — Patamia — Penserini — Poggi — Polvere — Ponti — Puccini — Pugliese.

Quartieri.

Ridolfi — Rocco — Rubini.
Sacchetti — Sampieri — Sanguinetti Adolfo — Sardi — Siacci — Silvestri.
Tacconi — Tassi — Testasecca — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Torrigiani.
Vaccaj — Vetroni.
Zuccaro-Floresta — Zucconi.

Sono ammalati:

Barazzuoli.
Cagnola — Capilupi — Cipelli — Cittadella — Clementini — Coffari — Compans — Coppino — Corradini — Curati.
Danieli — Della Valle — Di Marzo — Di San Donato.
Ferracciù — Ferrari-Corbelli.
Gagliardo — Gallimberti — Gentili — Giovanelli — Grassi Paolo — Guglielmi.
Imbriani-Poerio.
Jannuzzi.
La Porta — Lorenzini — Lovito — Luciani — Lugli — Luzzatt Luigi.
Marinuzzi — Marselli — Martelli — Mazzoni — Mezzacapo — Moconni — Molmenti — Mordini — Muratori.
Narducci.
Odescalchi.
Panattoni — Piccaroli — Pinchia — Prampolini.
Romano — Rosano — Rossi Rodolfo.
Sani Severino — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Simonetti — Sola — Speroni — Suardo Alessio.
Tenani — Trompeo.
Zappi.

Per ufficio pubblico:

Niccolini.
Rava.

PRESIDENTE dice che non essendosi raggiunto il numero legale la votazione è nulla e si ripeterà domani in principio di seduta.

Comunicazione di domande d'interpellanza ed interrogazione.

PRESIDENTE annuncia la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro delle finanze: se, date le ragioni che impongono una diminuzione di spese, per il catasto, o quelle che consigliano il Governo a non ritardare i lavori non creda il Governo opportuno e savio di applicare ad essi degli ufficiali del Genio civile, che possono ritenersi eccedere i bisogni attuali del servizio delle opere pubbliche.

« Artom ».

COLOMBO, ministro delle finanze, l'accetta, purchè sia raggruppata alle altre di analogo argomento.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulla soppressione del primo corso della scuola militare di Modena.

« Omodei. »

La seduta termina alle 5,50 pom.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 8. — *Senato.* — Si approva, con voti 151 contro 24, un progetto di legge che riguarda il riposo domenicale.

Il duca di Roca chiede al Governo se il Re di Spagna imiterà il Re di Portogallo, rinunziando ad una parte della lista civile.

Il ministro delle finanze, senatore Concha Castenada, risponde essere la domanda inopportuna.

Il duca di Roca è biasimato dagli stessi senatori liberali del suo partito.

LISBONA, 8. — *Camera dei Pari.* — L'ex-ministro degli esteri, Barbosa di Bocage, smentisce l'informazione del *Daily Graphic*, secondo la quale il Governo portoghese avrebbe tentato nello scorso gennaio, di vendere parte delle Colonie portoghesi dell'Africa orientale. Dice che il provvedimento è inopportuno ed inutile dal punto di vista degli interessi del Portogallo.

VENEZIA, 8 — Il ministro Constans è arrivato stasera ed è sceso all'*Albergo Danieli.*

MADRID, 9 — La regina reggente conferì al Presidente del Consiglio d'Italia, onorevole marchese Di Rudinì, il Collare dell'Ordine di Carlo III.

TANGERI, 9. — Il *Cosmao* lasciò Tangeri. Tutte le tribù ribelli si sottomisero al nuovo Pascià.

XERES, 9 — I quattro anarchici, condannati a morte, entreranno stamane in cappella.

La tranquillità regna nella città e nella campagna. Le truppe impediscono gli assembramenti. Si crede che l'ordine non verrà turbato.

REGGIO EMILIA, 9. — Diciannove degli arrestati nei disordini di ieri mattina furono deferiti al potere giudiziario.

LONDRA, 9. — Oggi, nel discorso di apertura del Parlamento la regina annunzierà probabilmente un *bill* di revisione della Convenzione fra il Governo e la Banca d'Inghilterra.

Il *bill* avrebbe per iscopo di imporre alla Banca alcuni obblighi in caso di crisi finanziaria.

VENEZIA, 9. — Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova sono ritornate stamane e furono ricevute alla stazione dall'ammiraglio conte Canevaro

CAGLIARI, 9. — L'onor. Lai, deputato del 1° collegio di Cagliari, da tempo ammalato, versa in istato disperato.

LONDRA, 9. — Lo *Standard* ha da Vienna che, nella sera dello scorso venerdì, un vagone di prima classe s'incendiò lungo la ferrovia Bucarest-Braila e diciotto viaggiatori rimasero abbruciati.

BELGRADO, 9. — *Skupcina* — Rispondendo ad una interpellanza dei deputati liberali, il presidente del Consiglio, Pasic, dichiarò che l'allontanamento dalla Serbia, colla forza, della regina Natalia fu una conseguenza della risoluzione presa dalla Skupcina dopo di avere esauriti i mezzi amichevoli, e che i soldati fecero uso delle armi per difendersi.

BERLINO, 9. — La salma del conte De Launay sarà trasportata, stasera alle ore 9, e senza alcuna pompa, nella chiesa di Sant'Edwige.

LONDRA, 9. — Il *Board of Trade* annunzia che, in seguito alle cattive condizioni igieniche di Santos nel Brasile, il console inglese ha pubblicato un avviso onde nessuna nave inglese sia ora noleggiata per quel porto.

BERNA, 9. — Droz, Hauser e Deucher si riunirono in conferenza alle 10 di stamane per discutere sui negoziati commerciali coll'Italia.

Il Consiglio federale terrà una seduta in proposito alle 11 antim. Poscia Droz partirà per Zurigo.

BERNA, 9. — Il capo del dipartimento degli esteri, Droz, partirà, oggi per Zurigo colle istruzioni che segnano l'ultimo limite delle concessioni che la Svizzera è disposta a fare all'Italia.

VIENNA, 9. — *Camera dei deputati.* — Il ministro del commercio ha presentato il trattato postale universale del 1891, con annesso il protocollo finale.

COSTANTINOPOLI, 9. — L'ambasciatore francese Cambon, ha risposto all'ultima Nota della Porta sull'incidente Chadourne dichiarando che il governo francese considera come chiuso tale incidente, sebbene non possa condividere il punto di vista della Porta riguardo alla questione di massima.

ATENE, 9. — *Camera* — Il presidente della Commissione d'accusa contro Tricupi chiede si accordi a questa una nuova proroga per presentare la sua relazione.

Tricupi combatte energicamente tale domanda.

La Camera accorda una nuova proroga di dieci giorni.

L'aumento dell'aggio sull'oro è ricominciato.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 9 febbraio 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn. 92	—	—		— —	93,70		— —	
RENDITA 5 0/0 2.a grida		—	—	93,75 70 67 1/2	93 71 1/4			— —	
detta (piccolo taglio)	»	—	—	93,80	— —			— —	
detta 3 0/0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —	
detta 3 0/0 2.a grida	»	—	—		— —			57 50	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			101 —	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			94 —	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			99 75	
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—		— —			101 10	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» 4 0/0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			430 —	
» 4 0/0 2.a, 3 a, 4.a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			420 —	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500	461,50	461 50			— —	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			477 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			485 50	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		— —			650 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —	494 1/4		— —	
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 ottob. 91	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1350 —	
» » Romana	»	1000	1000		— —	1015 17 20		— —	
» » Generale	1 luglio 91	500	350		— —	334 1/2 335		— —	
» » di Roma	1 genn. 90	500	250		— —			200 —	
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —			37 —	
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			520 —	
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			440 —	
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 92	500	400		— —	393,50		— —	
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500		— —			45 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz	15 ottob. 91	500	500		— —	801 02 03 01 00		— —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 92	500	500		— —	1150		— —	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 » 90	500	500		— —	233 32 1/2 32		— —	
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		— —	211 212		— —	
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			85 —	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 » 90	500	500		— —			235 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			116 —	
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			— —	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			303 —	
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 dicem. 91	250	250		— —			212 —	
» » Cautohouc	1 genn. 90	200	200		— —			60 —	
» » An. Piemontese di elettricità	1 » 91	250	250		— —			250 —	
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250		— —			153 —	
Azioni Soc. Assicurazioni.									
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —	
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			235 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 92	500	500		— —			290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	1 luglio 91	1000	1000		— —			— —	
» Strade ferrate del Tirreno	1 genn. 92	500	500		— —			436 —	
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			400 —	
» » 4 0/0	»	250	250		— —			170 —	
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			500 —	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —	
» » FF Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)	»	250	250		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale.									
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —	

OSSERVAZIONI:

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

8 febbraio 1892.

Consolidato 5 0/0 . . . L. 93 681
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 91 511
Consolidato 3 0/0, nominale . . . » 57 937
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . . » 56 632

B. TANLONGO, Presidente

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	102 17 1/2
	Parigi	Cheques	102 97 1/2	— —	— —
3	Londra	90 giorni	25 72	— —	— —
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Cheques	— —	— —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta ai premi . . . } 26 Febbraio
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . 27 »
Liquidazione . . . 29 »

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: ARTURO MAZZUCHELLI.
Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1892.

Rendita 5 0/0	92 70	Az. Banco di Roma	300 —	Az. Soc. Mat. Later.	225 —
» 3 0/0	57 50	» Banca Tiberina	35 —	» » Navig. Gen. Italiana	300 —
Obbl. Beni Eccles.	94 —	» » Ind. e Com.	600 —	» » Metallurgica Italiana	240 —
Prest. Rotschild 5 0/0	101 —	» » » Certif.	470 —	» » della Piccola Borsa	212 —
Ob. città di Roma 4 0/0	425 —	» Soc. Cred. Mobil.	330 —	» » Caoutchouc	65 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	458 —	» » » Merid.	47 —	» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	480 —	» » Gas stampigl.	800 —	» » Risanamen.	160 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	485 —	» » Acqua Marcia st.	1150 —	» » Fondiar. incendi	85 —
Az. Fer Meridionali	645 —	» » Condot. d'ac.	225 —	» » Fond. Vita.	230 —
» » Mediterraneo	490 —	» » Gen Illumin.	240 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	405 —
» » » certif.	480 —	» » Tramway Om.	116 —	» » » 4 0/0	170 —
» Banca Nazionale	1300 —	» » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	290 —
» » Romana	1015 —	» » Molini e Magaz. Gen.	85 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —
» » Generale	315 —	» » Immobiliare	210 —		
		» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	— —		

TUMINO RAFFAELE, Gerente. — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.